

Buongiorno a tutti sono Gregorio Mazzoleni sindaco del consiglio comunale dei ragazzi delle ragazze di Mozzo.

Oggi è un giorno molto importante per la nazione e per tutti noi, dove si ricorda il sacrificio di coloro che hanno dato la vita per la liberazione del nostro paese.

Uomini e donne che hanno creduto nell'unico grande ideale, la libertà!

Noi abbiamo il dovere di raccogliere il loro insegnamento di esserci cittadini attivi, rispettosi di una costituzione che ci rende liberi e vuole portatori di un messaggio di unità e pace. La storia dovrebbe insegnarci a non commettere più gli errori del passato, purtroppo non è così, ancora oggi sono troppo le forme di violenza di sorpresa di schiavitù che toccano intere popolazioni e troppe sono le guerre che stanno portando alla morte persone innocenti. Quando tutto questo finirà? Quando potremo vedere quegli ideali in cui tanto crediamo?

Tutto dipende da noi, dal nostro modo di vivere, rispettarci, di sostenerci, impegnarci affinché gli errori del passato e purtroppo del presente non si ripetano più. Noi consiglieri e consigliere del CCRR nell'ultimo incontro che abbiamo tenuto, ci siamo avvicinati a questa festa parlando della bicicletta. Siamo partiti raccogliendo dei nostri ricordi legati alle nostre avventure con la bicicletta, alle paure di affrontare discese, alla brezza che si sente in volto, alla fatica di quando si cade e si decide di mollare. Ci siamo collegati poi all'uso della bicicletta nel periodo della Resistenza. La bici nel periodo della Seconda Guerra mondiale è stata molto utilizzata a causa dello scarseggiare della benzina che doveva essere destinata al fronte per i mezzi militari, è stata usata dai partigiani, soprattutto dalle staffette che con la bici riuscivano a distribuire cibo, vestiti, munizioni, armi e informazioni del Comitato di Liberazione Nazionale. Su una bicicletta in particolare ci siamo soffermati, quella di Gino Bartali che ha compiuto l'impresa di fare 185 km avanti e indietro al giorno per portare documenti con cui salvare persone ebrei e ricercate dal regime fascista. Qualche anno più tardi Bartali definì la sua bici "l'ago che ha ricucito l'Italia".

La bici è per noi ragazzi il primo mezzo di trasporto che ci permette di vivere le prime autonomie dopo aver ricevuto fiducia dai nostri genitori.

Quando andiamo in bici ci sentiamo liberi e leggeri e con coraggio affrontiamo qualche discesa pericolosa che ci lascia addosso l'adrenalina di

aver compiuto una grande cosa. Sono allora le parole Fiducia, libertà e coraggio che ci collegano al 25 aprile del 1945, paragonando quel giorno alle emozioni di una lunga discesa verso la libertà e il rispetto di tutti, proprio come io mi sento libero quando vado in bicicletta.

Buon 25 Aprile a tutti!